



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

SUONA LA CAMPANELLA

SCUOLA: L'ANNO NUOVO COI PROBLEMI DI SEMPRE PROF PRECARI, CARO LIBRI E AULE DA RISTRUTTURARE

Settimana del rientro: 7 milioni sui banchi. Oggi il via in Lombardia
Il governo promette: «Presto assunti altri 60 mila insegnanti»
Gli edifici richiedono interventi. E per i testi i rincari toccano il 15%

di **Alessio D'Urso**

1 Suona la campanella, tutti in classe. Ed è un ritorno tra i banchi tra timori e problemi che si trascinano da anni.

È la settimana del rientro a scuola per altri 7 milioni di studenti. «Buon lavoro, siete voi al centro del sistema», ha detto ai ragazzi il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, augurando loro il miglior anno scolastico possibile. Dopo la riapertura degli istituti nella Provincia autonoma di Bolzano di martedì scorso, ieri è stata la volta di Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta. Oggi toccherà alla Lombardia, domani ad Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sicilia, Umbria e Veneto, mentre giovedì riapriranno le scuole in Calabria, Liguria, Molise, Puglia e Sardegna. Le ultime tre Regioni al rientro, invece, saranno (venerdì) Emilia Romagna, Toscana e Lazio. Una ripartenza accompagnata non solo dai timori per

un'insorgenza dei casi-Covid ma soprattutto da problemi cronici: le cattedre "vacanti", il "popolo" di precari, i costi per l'energia e i rincari dei libri. Eppure non manca qualche novità. Da una parte, le direttive sul bullismo, che prevedono che il voto assegnato per la condotta faccia riferimento all'intero anno scolastico, dando un peso maggiore ad eventuali atti violenti o di aggressione sia nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico, sia degli altri studenti. Dall'altra, l'introduzione di 50 mila docenti tutor e orientatori che aiuteranno gli studenti di 70 mila classi dell'ultimo triennio delle scuole superiori ad effettuare scelte consapevoli e costruire un percorso di studi e di lavoro che faccia emergere i talenti di ciascuno. Da ricordare, peraltro, che il tasso di abbandono scolastico in Italia (dati di maggio) è del 12,7% con picchi in Sicilia (21,1%), Puglia (17,6), Campania (16,4%) e

Calabria (14%).

2 Intanto è incubo-rincari.

Per le famiglie, un caro-scuela rappresentato dal costo di libri e accessori per lo studio. Per gli istituti, invece, dalle bollette. Secondo le associazioni dei consumatori, in particolare, il prezzo dei libri scolastici è cresciuto anche del 15%, una spesa che - assieme a quella del corredo (zaino e cancelleria) - porta a 1.300 euro a studente il costo medio per le famiglie, quasi 100 euro in più del 2022. Le famiglie, secondo una ricerca di *Skuola.net*, sono spesso in ritardo nell'acquisto dei testi, proprio per colpa dei prezzi: un ragazzo su 5 rischia di arrivare in classe senza averne nemmeno uno. E gli appelli al governo si sono moltiplicati, negli ultimi giorni, da parte dei presidi, delle famiglie, degli editori e dei librai. «Ogni iniziativa per sostenere le spese delle famiglie nell'attuale congiuntura inflazionistica ha il





più convinto supporto di questo governo», ha assicurato alla Camera il ministro per i Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani, annunciando in Manovra iniziative sulle detrazioni e sull'adeguamento dei tetti di spesa, pure aumentando i fondi dei contributi statali per l'acquisto dei libri. E se i presidi hanno mandato un messaggio agli editori per abbattere i costi («Producano libri di testo un po' più spartani») e alle Regioni per aumentare i buoni per le famiglie meno abbienti e alzare l'Isee minimo, gli stessi editori si sono rivolti all'esecutivo per far crescere i fondi da 133 milioni ad almeno 170 per i nuclei in povertà assoluta, «prevedendo una detrazione fiscale sul modello di quella garantita per le spese mediche e sportive». A loro volta gli universitari continuano a chiedere interventi contro il caro-affitti. A Milano il sindaco Giuseppe Sala ha convocato un nuovo incontro per affrontare il tema e gli universitari preparano una nuova protesta.

3 L'inizio a ostacoli delle lezioni è dovuto anche all'emergenza-precari.

Oltre 200 mila docenti saranno i supplenti annuali anche quest'anno, 50 mila sono invece i precari tra il personale Ata, mentre oltre mille istituti sono senza preside. Un'emergenza-precari, secondo l'Associazione nazionale Insegnanti e Formatori, originata da un sistema di reclutamento sbagliato, che non tiene conto delle stabilizzazioni automatiche previste nell'Ue per chi opera su posto vacante oltre 36 mesi. Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha annunciato «un programma di inserimenti nella Pa che, per la scuola, prevede nei prossimi mesi 60 mila nuovi insegnanti». Ed è all'orizzonte, ormai, il concorso straordinario ter, autorizzato anche dal Mef, per cui «a breve sarà pubblicato pure il

bando che delinea come svolgere la procedura concorsuale», ha ricordato proprio il presidente Anief, Marcello Pacifico. Che ha precisato che «quello che sta per partire, molto probabilmente in autunno, è un concorso collegato al Pnrr e porterà finalmente in ruolo 30 mila nuovi insegnanti: 21.101 su posto comune e 9.115 di sostegno». Pacifico ha poi aggiunto che il concorso «è riservato a docenti precari triennalisti, con almeno 36 mesi di servizio svolto anche non di continuo, a laureati con 24 crediti formativi universitari oppure a precari già abilitati. Potranno parteciparvi aspiranti per la scuola dell'infanzia e primaria (già abilitati) e della scuola secondaria (triennalisti, laureati con 24 Crediti Formativi Universitari o con l'abilitazione). Per il sostegno – ha concluso – servirà la specializzazione».

4 Preoccupano pure le strutture scolastiche.

Questione eterna: secondo un censimento di Cittadinanzattiva, sono 61 gli episodi di crollo o distacchi di intonaco avvenuti nelle scuole fra settembre 2022 e agosto 2023, un numero mai raggiunto negli ultimi 6 anni. Del totale dei 61, 24 sono avvenuti al Sud e nelle Isole (39%), 23 nel Nord (38%), 14 nelle Regioni del Centro (23%) e hanno provocato il ferimento di 6 studenti, un insegnante e una collaboratrice scolastica, oltre che danni e interruzione della didattica. Quest'anno la novità è che tre episodi hanno riguardato gli atenei, di cui uno a Cagliari, di particolare gravità.

5 E serpeggiano nuovi timori per il Covid.

Al momento non ci sono misure restrittive nelle scuole, anche se il Ministero della Salute raccomanda di osservare le stesse precauzioni valide per prevenire la trasmissione della gran

parte delle infezioni respiratorie: indossare la mascherina se si è sintomatici, rimanere a casa fino al termine dei sintomi, lavare spesso le mani, evitare il contatto con persone fragili. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, «gli unici dati oggi dirimenti sono quelli della mortalità e dei ricoveri, in particolare in terapia intensiva: nel momento in cui questi dati incominciano a crescere e quando diventeranno sempre più rilevanti, credo che il ministero dovrà introdurre nuovamente alcune misure di contenimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'09"



La ripartenza

Il nuovo anno scolastico è iniziato con la novità dei tutor voluta dal governo (nella foto, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara). Ma soprattutto con l'allarme legato al caro-libri e con l'antico nodo dei docenti precari. In un Paese in cui la dispersione scolastica si attesa sopra il 12%, con i dati peggiori nel Sud. Preoccupazione anche per la ripresa del Covid





Il primo giorno

Il nuovo anno scolastico iniziato ieri in un istituto di Torino: oggi le classi riaprono in Lombardia, domani in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sicilia, Umbria e Veneto

ANSA



